



“vivere e morire solo per Gesù”

La nostra carissima sorella Maria Geltrude
era nata a Montappone il 03/02/1923
Ha vestito l'abito delle sorelle povere di S. Chiara
il 05/07/1945.
La sua professione temporanea il 17/10/1946
e la sua professione solenne il 17/10/1949.
E' tornata al Padre che ce l'ha donata il 12/11/2018.

Dal profondo del cuore ringraziamo il Signore per averci fatto dono, purtroppo per troppi pochi anni, di condividere con sr Geltrude la vita alla sequela del Signore come sorelle. Una donna sempre felice, grata, piena di allegria, ma soprattutto una donna, nel suo nascondimento, colma di santità perché aperta alla grazia di Dio. In questi giorni abbiamo aperto i suoi quaderni che ci aveva consegnato appena arrivata a Sant'Agata perché li custodissimo e tra quelle pagine abbiamo trovato una luce, un amore per il Signore, per le sorelle, per la sua famiglia che ci ha colmate di meraviglia e commozioni. Una santità che brillava nei suoi occhi fino agli ultimi istanti della sua vita terrena.

Cara madre Geltrude grazie infinite perché hai detto sì alla volontà di Dio anche quando ti portava lontano, in questo nostro monastero. Grazie perché ci sei stata davvero madre, con la tua tenerezza, gratitudine, con il tuo sorriso che non veniva mai meno. Grazie infinite perché da te ci siamo sentite tutte profondamente amate e attese con quel sorriso che rendeva leggera ogni fatica fisica. Grazie perché la tua vita e ancor più il tuo sguardo che sembrava sempre vedesse già il cielo, ci hanno testimoniato che l'amore di Cristo rende davvero felici ed ha la forza di vincere ogni sofferenza e ogni morte. Sr. Geltrude continua ad accompagnare e a pregare per i tuoi cari che tanto hai amato nel Signore. Cara Geltru grazie di tutto; ti abbiamo voluto e ti vogliamo bene e tu non ci dimenticare, continua ad avere cura di noi che già sentiamo un sacco la tua mancanza e insieme alle sorelle, che già sono in cielo, preparateci un posto dove canteremo insieme le lodi di Dio.

Per parlare di questa storia d'amore tra Sr Geltrude (Onorina) e il suo Signore lasciamo voce ad alcuni suoi scritti che pensiamo possano essere un dono per tutti.



“Storia della mia vocazione” di sr Maria Geltrude

Sono nata in una famiglia dove si pregava e si viveva nell'onestà e nei lavori dei campi. Fin da bambina all'età di sette anni ricordo che amavo molto vedere e godere delle bellezze del creato specie nelle piante verdi e nei fiori. Queste cose mi riempivano il cuore di gioia e mi innalzavano a Dio. Un bel giorno nel lontano 1932, una giornata primaverile, dopo aver superato una malattia di polmonite doppia (pericolosa per quei tempi), non so se sia stato sogno oppure visione. Ero a letto e dormivo. Ad un certo punto ho visto la mia stanza illuminarsi di dolce sole primaverile e sulla mia testa c'era una corona d'oro rilucente di perle preziose. Mi svegliai di soprassalto, toccai la testa sensibilmente forzata dalla corona, ma non c'era nulla. Solo sentivo una forte sensibilità. Di questa cosa non ho mai rivelato nulla, ma sempre è rimasto in me qualcosa di riflessione. Sono passati gli anni e ho vissuto la mia giovinezza come tutte le altre ragazze, ma sempre amante dell'onestà e del proprio dovere, incentrata nelle mie scelte verso

la via del matrimonio nonostante che mi sentivo poco attratta.

Il 26 aprile 1944, ore pomeridiane, giornata di pioggia, mi trovavo a casa vicina ad un ragazzo che veramente mi amava moltissimo. Ebbi una forte ispirazione a lasciare e cambiare vita e di donarmi al Signore nella vita claustrale. Da quel momento ebbi in me una forza di spirito e un coraggio straordinario di decidere subito. Dissi al ragazzo che mi era vicino: “Ti prego non pensare più a me perché io ho cambiato idea e sento in me una forza indescrivibile perciò non sarò più la sposa di una creatura umana, ma sarò la sposa di Gesù”. Da parte sua questo ragazzo fece molti ragionamenti per convincermi a cambiare idea, ma in me c’era una grande felicità che non sapevo contenere. Al mattino andai in chiesa per parlare con il mio parroco. Raccontai tutto e mi disse di pregare e di riflettere per capire se veramente era volontà di Dio. Così feci. Tornai a casa e dissi tutto ai miei genitori. La mamma fu molto contenta, ma ci credeva poco. Il babbo, nonostante che era un po’ più severo scoppiò in pianto e mi diceva di non lasciarlo che lui sarebbe morto di pena se questo sarebbe avvenuto. Mi diedero però libertà di agire anche perché avevo 20 anni.

Chiesi di andare dalle domenicane perché c’era un monastero a 20 chilometri lontano da casa, ma poi per motivi economici non entrai più. Mi sentivo anche poco attratta da quella spiritualità e scelsi le clarisse dove trovai col solo vederle, molta carità, unione comunitaria, vita di povertà, semplicità e tanta gioia che faceva piacere stare insieme. Decisi di entrare, ma prima feci noto tutto al mio parroco. Lui mi disse che questa era vera volontà di Dio. La mia volontà era quella di entrare subito dalle clarisse, ma la madre Abbadessa mi disse di riflettere meglio e di far maturare la vocazione, dandomi anche delle prove (chiedere elemosina per il mio paese per il monastero che doveva fare la Chiesa ed altre cose) che mi costarono molto, ma in compagnia di Gesù riuscii a fare tutto.



Entrai in comunità il 12 Agosto 1944, festa di Santa Chiara. Da quel giorno sono vissuta sempre con una grande felicità nell'interno, sempre più felice di aver ascoltato l'ispirazione di consacrarmi al buon Dio, ringraziandolo sempre di avermi scelta. Non saprei descrivere ciò che provai il giorno della mia vestizione religiosa. Dirò con san Paolo "ciò che occhio non vide, ne orecchio udì...Dio le ha rivelate a coloro che lo amano". Nelle prove della vita ho avuto sempre presente la lettera di S.Chiara ad Agnese "*Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai con Lui godrai; se con lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore dello splendore dei santi e il tuo nome sarà scritto nel libro della Vita*". Il motto del mio cammino è stato sempre questo "vivere e morire solo per Gesù". La vita di silenzio, di preghiera, la carità fraterna mi attirano molto e mi rendono felice. Nella mia piccolezza mi affido alla misericordia di Dio e dico sempre "Gesù prendimi come sono".

Ora in monastero, giorno dopo giorno, scopro la gioia vera di seguire Gesù e con Lui abbracciare tutta la fraternità e ogni ani-

ma che nel mondo soffre la desolazione, l'umiliazione, la malattia, la disperazione. All'età di 70 anni, dopo 49 anni di vita religiosa, nell'ottavo centenario della nascita della nostra madre santa Chiara, ripeto con lei in umiltà e fiducia "*Sii benedetto Signore, che mi hai creata*". Se qualche ragazza dovesse leggere questo mio scritto e avrà le stesse ispirazioni... venite e vedrete: proverete le vere gioie del cielo.

Dammi di amarti Signore con amore immenso
come immenso
è il tuo amore.
Che tu splenda sempre
al centro del mio cuore
e tutto giri intorno a Te.



Dalle lettere di sr Geltrude

“Carissimo fratello non puoi considerare la gioia che ho avuto nel vedere un tuo scritto, ma non ho potuto non trattenere le lacrime innanzi alle tue parole. Mi dici che non vuoi chiedermi il perché ho voluto abbandonarvi. Non darti a vane immaginazioni perché se volevo rimanere in mezzo al mondo di occasioni ne avevo abbastanza (poi quando rivedrai i miei cari ti potranno raccontare quanto ho dovuto lottare prima di partire). Ma il Signore mi ha voluto dare un privilegio più grande cioè di scegliermi per sua sposa. Se ti era giunta la notizia che tua sorella si era fidanzata con il Re credo che eri contento ed eri orgoglioso nel sapere con chi era fidanzata tua sorella. Quanto devi essere più orgoglioso ora di sapere che sono fidanzata con il Re del cielo e della terra!

Nessuno mi ha spinto a fare questo passo solo Gesù. Non sono stata io a cercare di fare questo passo, ma Gesù che mi ha chiamata. Questa grazia singolarissima che ho ricevuto devo scriverla nel mio cuore a caratteri d'oro per non cancellarla mai più. Mi trovo in questo luogo dove tutto è dolce e tutto mi sorride come non avrei mai pensato.

Non credere però, mio fratello, che ora che mi trovo lontana di casa dimentico i miei cari: non li dimentico mai, anzi li amerò sempre di un amore più perfetto perché li amo spiritualmente in Gesù, qui dove giorno e notte vi ricordo sempre al Signore affinché scendano le più elette benedizioni su tutti voi....

O caro fratello da quando sono in monastero sono cresciuta di 10 chili tanto è la mia felicità. Caro fratello se il mondo sapesse quel che si gode nel servire Dio, tutti l'abbandonerebbero per farsi frati e monache. Caro fratello quanto tempo è che tu non puoi ricevere Gesù: ti mantieni buono? Immagino la tua amarezza nel trovarti lontano ma offri tutto a Gesù e non dimenticartene mai perché un giorno riceverai una grande ricompensa dopo tanti anni di sacrificio”

“Carissimi genitori sono pronta a darvi le mie notizie le quali, grazie al Signore, sono buonissime. Voi forse sarete in pensiero per me, ma state pure tranquilli perché io sto molto bene. La madre maestra mi vuole molto bene, mi tiene proprio da sua vera figliola e così anche la Madre Abbadessa e tutte le consorelle. Ho tanta gioia trovandomi in questa casa dove non dimenticherò mai di pregare per i miei cari e in particolare per Voi. Lunedì avete trebbiato, io non sono stata con voi, ma vi ho accompagnato sempre con la preghiera affinché il buon Dio vi benedicesse non vi abbia fatto succedere niente. Vi ringrazio per i sacrifici che avete fatto per me e che ancora continuate a fare, ma io vi sarò sempre riconoscente con la preghiera. Ora vi chiedo la santa benedizione. Saluti a Marino, cognata, alle sorelle e bacetti ai cari nipoti. Saluti e baci a voi tutti, vostra figlia Onorina.”



“Approfitto dell’occasione avuta oggi da mamma che mi ha detto che anche a voi piacerebbe farsi suora e così le scrivo due righe. Io mi trovo tanto bene, una vita dolce, una vita di pace, una vita da contenta: la contentezza e la gioia che io provo entro queste sacre mura è quasi incredibile in paragone ai vani e leggeri passatempi mondani. Credimi cara Elisa, che io non cambierei un quarto d’ora di stare dinnanzi alla Vergine Santissima che un anno e quanto tempo volete dei divertimenti del secolo. Ora ti scrivo solo qualche parolina, ma ti aspetto per dirti tante cose della felicità che si prova nella casa di Dio. Pace e bene”

Dagli scritti di sr Geltrude

“Oh che felicità ho provato nel giorno della mia Vestizione vedendomi vestita del ruvido sacco di san Francesco dopo quasi undici mesi che l’attendevo!Gesù ha detto: “chi lascia tutto per amor mio, riceve il centuplo in questa vita e la gloria eterna nell’altra. Anche noi abbiamo lasciato i genitori e tante altre persone care, ma non solo questo basta, dobbiamo lasciarli di affetto, cioè non stare attaccate e ricordarli sempre nella preghiera. Anche i genitori che si privano di noi figliole, facendone sacrificio al Signore per amor suo, ricevono anch’essi la vita eterna.... il posto in cui ci troviamo rappresenta il Paradiso, ma anche nel Paradiso gli angeli hanno peccato; così anche noi dobbiamo vivere sempre con timore e tremore, perché la religione non ci salva se noi non corrispondiamo alla grazia”

“Non si riesce a far soffrire un Santo perché quando va bene lui è contento e quando va male, pensa che rassomiglia a Gesù Cristo che ha sofferto tanto, così si trova pure contento. La croce è fatta di due aste di legno: una dritta e l’altra traversa: quella dritta è la volontà di Dio, quella traversa è la nostra, ma se noi fac-

ciamo sempre la volontà di Dio levando l'asta traversa che è la nostra volontà, sopra quella di Dio, la croce non è più formata.... O Signore tutto ciò che ho abbandonato tu lo diventi: l'amore mio, la mia vita, la mia famiglia sei Tu. Un altro giorno legata a Te dai voti che ho fatto e mille volte più legata per l'amore che me li ha fatti fare. Io sarò unita a Te per sempre sulla Croce. Questo Crocifisso che mi hanno donato il giorno della mia professione, dovrà essere per me un libro che dovrò sempre studiare ed imitare. Se lo saprò ben leggere sarò sicura della vita eterna”

“Il verbo divino su questa terra ha osservato la solitudine, il silenzio e l'umiltà. Gesù nel seno di Maria ha osservato grande silenzio e fino all'età di trent'anni non ha parlato quasi mai, solo per necessità. Ha avuto anche una grande umiltà perché lui così grande, è voluto diventare così piccolo ed è restato nel seno della Madre fino a quando l'Eterno Padre non gli ha dato il permesso. Questo è il nostro modello: vivere nascoste nella solitudine ed osservare il silenzio vivendo in umiltà perché Gesù ce ne ha dato l'esempio”

Lettera di sr Geltrude per chiedere la vestizione dell'abito francescano

Reverenda Madre, Vicaria, Maestra e discreta,
oggi festa della Madonna, in cui si ricorda quando si presentò al tempio e pose, fra le braccia del vecchio Simeone, Gesù Bambino. Con quanto rispetto lo strinse al suo petto! Ma quest'uomo aveva tre virtù: l'amore a Gesù, la perseveranza e il desiderio di vederlo. Madre anche io ho un grande desiderio di vederlo, di unirmi sempre più con Gesù. Desidero anch'io stringerlo nel mio seno e avere le virtù che aveva il vecchio Simeone. Non ho niente e non sono degna perché sono piena di difetti e imperfetta, ma ho solo il grande desiderio di essere come Lui desidera. Per amore di Gesù le chiedo la Santa Vestizione e da lì possa incominciare una vita nuova di amore, tutta di Dio e di immolazione per Lui

come Lui per me si è immolato sulla croce e si immola ogni giorno nel Sacro Altare.

Desidero riceverlo nelle mie braccia Bambinello (ah ah ah) per imparare a desiderarlo ricevere crocifisso come un altro giorno mi donerà. Ricevere i suoi tre chiodi che amerò da renderli tre gemme che saranno le chiavi del Paradiso. Con Gesù tutto è possibile. Spero mi voglia ammettere presto alla Vestizione.



*Parole aggiunte da sr Geltrude
alla formula di professione:*

“Come Voi o Gesù avete fatto il vostro testamento per donare tutto a me, io lo farò donando tutto a voi. Io vi dono tutto quello che sono senza riserva. Il mio cuore al vostro amore, la mia volontà alla vostra legge, il mio intelletto al conoscimento delle vostre grandezze, la mia memoria alla rimembranza perpetua della vostra morte, l'anima e il corpo mio, lo lascio per essere sacrificato alla vostra gloria e consumato al vostro servizio. Così sia.”

*Dai suoi appunti
per una revisione di vita comunitaria*

“L’Evangelista S. Giovanni era vecchio e mal reggevasi su le gambe per stare in piedi, ma non voleva privare i suoi figli spirituali di Efeso, di cui era Vescovo. I discepoli lo portavano alla porta della Cattedrale dove egli, seduto, riceveva i fedeli che gli andavano a baciare la mano e riceverne la benedizione. Con la sua dolcezza ripeteva ad ognuno “Figlioli miei, amatevi scambievolmente” altro non diceva. I discepoli udendo il ripetere sempre la stessa cosa gli chiesero che dicesse qualche altra sentenza. Egli rispose “questo è il più grande comandamento della legge divina e l’osservanza di questo basta a salvarsi”. Beato quel monastero ove la Superiora potesse ripetere ogni giorno “figliole, mie buone sorelle, amatevi sempre l’una con l’altra” ed eseguendosi questo divin precetto, presto il monastero diverrebbe un Paradiso. La carità ossia l’amore è un comandamento grande perché è lo stesso Dio =Deus caritas est. Lo ripetiamo tante volte e la povera parola mai aggiungerebbe nulla di nuovo per dirvi i pregi della carità. Dell’amore fraterno che trasforma le case religiose in oasi celesti, in paradiso terrestre”.



Dal diario di sr Geltrude.

“Quando ero bambina di 8 o 9 anni una notte mi sognai che avevo sposato il figlio dl re. Immagini la mia considerazione nel vedermi così onorata! Avevo sopra i miei riccioli biondi un bel diadema di regina che formava la mia felicità. Al mattino quando mi sono svegliata, sono andata per mettere la mano alla testa per toccare il diadema, ma quale non fu la mia confusione trovandomene priva, mentre mi sembrava di essere vero. Ripensandoci poi oggi, ho detto che non è stata una delusione, ma pura verità. Ho sposato contro mio merito, il re del Cielo e della terra, ho sposato il figliolo di Dio, padrone dell’Universo. Il diadema che mi sembrava di avere nel capo è la corona di spine cioè formata di rinunce e di sacrifici che continuamente debbo fare, ma questa corona sarà cambiata in gloria eterna se saprò sopportare tutto con pazienza e amore del Signore. “

“Ti ringrazio o Signore di tante consolazioni che mi dai! Questa mattina nella S.Comunione mi hai fatto gustare le dolcezze del Tabor, animandomi per quando sarò nel Getzemani. Signore vicino a te si sta sempre bene, tanto nel Tabor come nel Getzemani perché sempre sei tu che presiedi. Vicino a Te, al Tuo adorabile cuore si sta sempre bene. Che verrà o Signore? Ora sono in tanta consolazione. Benché a volte nelle umiliazioni, sento una gioia profonda non mai provata. Ti benedico sempre Signore, tanto nella prosperità come nelle avversità, perché sei sempre tu che mi accarezzi.”

“Questa sera mentre facevo la visita a Gesù Sacramentato e pensavo per la guarigione della mamma come poter fare per persuaderla a farsi visitare , il Signore mi ha detto, per mezzo di un lume interno “perché non preghi? Non sai che io sono il Medico dei medici.” Se Lui ha tanta sapienza perché ricorrere ad altri mezzi umani e non ricorrere al primo mezzo e cioè alla preghiera? Ti

ringrazio o Signore e se a te piace fai soffrire a me tutto quello che dovrebbe soffrire la mamma mia.. sia fatta in tutto la tua santissima volontà.”

“Comprendo Signore, quanto hanno bisogno di preghiera e di salute i sacerdoti per essere lume e sale che risplende e preserva dalla corruzione. Se a te piace o Gesù, fa che tutta la mia vita sia un continuo sacrificio per il bene spirituale e materiale dei sacerdoti...Fa che io sia una affiancata ai sacerdoti e li possa aiutare nel loro apostolato, con la preghiera e il sacrificio...Tu Signore che sei il Dio dei forti, dammi la forza, coraggio e amore affinché non solo sia rassegnata nelle sofferenze della malattia che mi accompagna così spesso, ma le ami con trasporto e con queste possa aiutare i sacerdoti nel loro arduo ministero. Vorrei però Signore, se a te piace, che questa sofferenza del corpo fosse più nascosta agli occhi delle mie consorelle. Dammi però tanta forza nella malattia perché a volte temo di soccombere sotto di essa....Lo stomaco continuamente mi tormenta con forti dolori ed io ripeto continuamente “Signore se questa mia vita ti serve per un sacerdote che ora soffre tanto, prendila pure che io mi sento onorata”. Oggi però nella mia debolezza ho detto: “Aiutami Signore perché non gliela faccio più””

“Fa o Signore, che io possa vivere in un continuo atto d’amore facendo sempre la vostra santa volontà. Vedo bene Signore che proprio per questa via mi vuoi fare santa. Non vuoi da me penitenze, digiuni, ma vuoi solo che mi santifichi per questa via e cioè la rinuncia completa della mia volontà. Dove stavi o Signore nei giorni passati? L’anima mia era immersa nel baratro della disperazione. L’avvilimento è il più grave peccato perché porta l’anima alla disperazione, ma dopo la caduta occorre molta umiltà e confidenza in Dio. Quanto è bella l’anima tranquilla: è come un cielo stellato, una giornata di primavera.



+I Santi innocenti sono stati i soldati di Gesù Bambino, hanno formato un esercito con i loro petti e con il loro sangue per scampare dalla morte il Pargoletto Gesù che l'ambizione del crudele Erode voleva uccidere. Se il Bambino Gesù fosse stato ucciso chi ci avrebbe dato tanti esempi con la sua vita, tanta bellezza del Vangelo, tanti sacramenti? Non c'è stato un altro martire che ha fatto tanto quanto questi innocenti. S Tommaso disse che lui sarebbe stato pronto a morire per Gesù Cristo; S.Pietro d'essere apparec-

chiato alle carceri ed alla morte insieme col suo Maestro, ma essi non scamparono dalla morte Gesù Cristo come invece hanno fatto questi santi fanciulli

+Come Gesù ha avuto carità di noi così noi dobbiamo operarla con il nostro prossimo. Se si ama Iddio e non si ama il prossimo, questo amore è falso. Ci vergogniamo del nostro prossimo se ruba una lira? Tanto più ci dobbiamo vergognare di noi stessi se non lo amiamo e se gli facciamo mormorazione. Se noi non amiamo quella persona, quel fratello, quella sorella perché ha dei difetti allora non ci dobbiamo amare neanche noi stessi perché anche noi li abbiamo, ma ci dobbiamo amare e rispettare sempre come fratelli.



L'anima in questa pace gode e canta le lodi del Signore. Vorrei che tutto il mondo ti conoscesse e ti amasse come fece la Vergine Santa. Fa' o Signore, che anch'io ti ami come meriti di essere amato...Fa' che io possa guardare sempre il cielo in tutti gli incontri della mia vita. Nelle ore tristi della lotta e del dolore ripeterò come la mamma dei Maccabei "Figlio guarda il cielo" ed io dirò: "anima mia guarda il cielo e non ti avvilitare"."